

INTERVENTO DI GIANLUCA MANNUCCI

Ringrazio Antonino Rocca per i numerosi spunti della sua ottima relazione, nella quale ha citato i problemi che affliggono il TPL che vorrei in qualche modo integrare raccontandovi un aneddoto per spiegare cosa sta accadendo anche a chi non è dell'ambiente dei trasporti pubblici.

I presenti in sala avranno sicuramente capito che il TPL sta vivendo una situazione probabilmente mai vissuta prima, cioè è stata raggiunta un'intesa tra le OO.SS. nazionali e le parti datoriali per il rinnovo del CCNL Autoferrotranvieri, a metà dicembre scorso poco prima di Natale, ma ancora oggi non c'è stata una sua attuazione e addirittura siamo stati costretti alla proclamazione di uno sciopero di 24 ore per il 1° aprile prossimo con l'accordo già raggiunto in mano. L'aneddoto che vi anticipavo è questo: passati alcuni giorni in cui i lavoratori hanno conosciuto e recepito i contenuti dell'intesa, a partire da subito dopo le feste natalizie non c'è stato un solo giorno, un singolo giorno, in cui almeno un lavoratore non mi chiedesse "Ma il contratto nazionale? Si sa nulla?". Tutti i santi giorni fino ad oggi.

Questo ci fa capire molte cose dello stato d'animo del settore. Ci fa capire che l'intesa raggiunta è ottima. Ma anche che c'è un bisogno enorme del rinnovo dovuto al maggiore costo della vita e alla forte perdita di potere d'acquisto causata da alcuni mancati rinnovi contrattuali che non si devono più ripetere, nemmeno adesso. Mi auguro con tutto il cuore, per il bene del settore, che prima dello sciopero le parti vengano di nuovo convocate al fine di scongiurare una stagione di conflitto che sarebbe devastante. Senza interessi politici di parte ma ripeto con chiarezza "per il bene del settore".

Nei nostri depositi ci sono tantissimi giovani lavoratori, entrati grazie alle accademie e conseguentemente ad un turnover lavorativo ormai arrivato a livelli impensabili, che vede oggi molti lavoratori esperti che cambiano lavoro per le troppe difficoltà da sostenere. Questi giovani si sono trovati in un mondo lavorativo nuovo per loro e le domande che ci rivolgono, adesso che il contratto fatica ad essere attuato, sono spesso semplici e piene di una "sana ingenuità" che fa bene anche a noi. Ci chiedono: "Ma il settore dei trasporti non è strategico per il Paese?"; oppure "Ma chi amministra non sa che responsabilità enormi abbiamo nel trasportare le persone?"; oppure "Ma come mai parlano di trasporti sostenibili e di transizione ecologica se poi non rinnovano il contratto a noi che trasportiamo così tante persone?".

Domande sintomatiche, istintive, semplici. Non si immaginano che per risollevarlo il settore del TPL non basta un rinnovo contrattuale ma servono interventi di finanziamento strutturale e anche una riforma complessiva, la quale consenta un accorpamento delle aziende per sconfiggere il nanismo tipico di un vecchio modo di fare trasporto, come tra l'altro chiede da mesi proprio la nostra Segreteria Nazionale. Ciò che però è più allarmante nel parlare con quei lavoratori è sentire la loro rabbia, la loro delusione per un rinnovo che tarda, la loro rassegnazione per le spese familiari impellenti da sostenere e uno stipendio non adeguato, la loro mancanza di prospettiva in un lavoro che loro vorrebbero fare per tanti anni ma non gli dà certezze. Molti di loro contavano di ricevere la Una Tantum prevista dall'intesa raggiunta in erogazione nella busta paga di febbraio per avere una bella boccata di ossigeno ma che poi non è stata erogata. Immaginatevi lo stato d'animo.

Per sgombrare il campo anche dall'idea che con il gestore unico regionale certe problematiche sia più facile superarle, in confronto a dove ci sono tanti piccoli vettori, bisogna invece dire che nonostante più di 50 accordi regionali e 3 anni di servizio con la nuova azienda, i problemi che affrontano questi lavoratori non sono per nulla diversi da quelli che affrontano i colleghi di altre città o di altre zone. Tutto ciò deve farci riflettere profondamente sul percorso da fare anche in seno alla gara e in seno ad Autolinee Toscane. Probabilmente anche noi sul territorio dobbiamo cambiare qualcosa ed il Congresso è il momento giusto per darci analisi, riflessioni e programmi di lavoro per il prossimo periodo.

Lo slogan scelto per il Congresso ci aiuta: "Guidiamo il cambiamento: Ad Maiora!" e io aggiungo "Diamo una prospettiva a quei lavoratori!"